IL FOGLIO
quotidiano
26 febbraio 2026
GRAPHE.IT
edizioni

LIBRI

Benedetto Croce (a cura di M. Tarantino)
UNA VISITA DELLO STATO ETICO
Graphe.it, 86 pp., 9,50 euro

Ho avuto l'onore di ricevere una visita dello Stato Etico" è la frase, carica di amara ironia, con la quale Benedetto Croce informava l'amico Alessandro Casati della irruzione di una squadraccia fascista nella sua casa di Napoli, il primo di novembre del 1926. Con l'espressione "Stato Etico" si riferiva alla dottrina della superiore autorità dello Stato rispetto alla morale, fatta propria da Giovanni Gentile per giustificare il fascismo al quale aveva aderito. Da più di un anno, ormai, Croce aveva preso apertamente posizione contro il regime che si era instaurato in Italia, promuovendo il cosiddetto Manifesto degli intellettuali antifascisti, pubblicato sul Mondo il 1° maggio del 1925.

Ma l'atteggiamento tenuto da Croce nei confronti del fascismo, nei quattro anni precedenti, non era stato altrettanto lineare, anzi aveva conosciuto, in più di una occasione, aperture e condiscendenze, tanto che il comportamento del filosofo ha dato luogo, anche in anni recenti, a facili condanne e moralistiche reprimende. E' merito di questo volumetto curato da Maurizio Tarantino quello di non affrettarsi a trinciare giudizi, ma di mettere il lettore in grado di farsi da sé un'opinione, leggendo i passi riportati da lettere private del filosofo, dalle annotazioni quotidiane dei suoi diari, dalle (poche) interviste e articoli sui quotidiani.

Ne emerge un Croce che inizialmente vede nel fascismo la possibilità di un recupero e rafforzamento del liberalismo, fiaccato prima dai disordini del biennio rosso poi dalle violenze squadristiche: un'opinione allora condivisa da molti, anche da Giovanni Giolitti, che sperava di poter ricondurre al gioco democratico il movimento fondato da Mussolini. Croce, però, non si faceva troppe illusioni sulla natura di quel movimento ("per me il fascismo è il contrario del liberalismo", scrive nel 1923), e non nutriva debolezze per il suo capo, dal quale lo separava un abisso culturale e sociale. Nei primi mesi dopo la Marcia su Roma ha un certo peso su Croce anche la soddisfazione di vedere attuata da Gentile, ministro dell'istruzione nel primo governo Mussolini, la riforma della scuola che proprio lui aveva delineato quando aveva ricoperto lo stesso incarico nell'ultimo governo Giolitti. La rottura tra i due avverrà solo nel 1924, e a farla precipitare sarà appunto l'adesione completa di Gentile al fascismo. Da queste pagine che si leggono in poche ore si ricavano due preziosi insegnamenti: il primo riguarda la difficoltà, quando si è immersi in un processo storico, di intuire la natura e lo sviluppo delle nuove forze e tendenze che si agitano in esso; la seconda è che il passaggio dalla libertà all'autoritarismo non è detto debba avvenire tutto a un tratto. Nell'Italia del primo Dopoguerra, avvenne con una serie di passaggi successivi e progressive restrizioni e violenze. (*Paolo D'Angelo*)